

LIFELONG LEARNING

Vorrei iniziare il mio intervento partendo dalla V Conferenza Mondiale sull'Educazione degli Adulti organizzata dall'Unesco ad Amburgo nel 1997 e dal documento ufficiale che ne è uscito. Qui si legge che "l'apprendere in età adulta , e durante tutta la vita, può aiutare a ridefinire la propria identità e a dare senso alla propria vita, stimolando a riflettere e a rivedere tematiche quali l'età, le differenze di sesso, di lingua, cultura e status economico, l'handicap..."; il documento continua specificando che " L'educazione degli adulti comprende sia l'istruzione formale e continua, sia ogni apprendimento informale, sia la totalità di quegli apprendimenti casuali che una società multiculturale offre ove riconosca l'importanza di approcci teorici e pratici." In questa prospettiva le istituzioni culturali, tra cui i musei, sono state indicate come luoghi ideali per sostenere processi di apprendimento al di fuori di contesti formali e strutturati, come quello scolastico¹. I musei – è stato infine esplicitamente ribadito – offrono un ambiente dove è possibile apprendere anche in modo informale e flessibile, sollecitare interessi e curiosità esponendo i visitatori a una pluralità di stimoli – visivi, sensoriali, emotivi – e soprattutto facilitando il contatto

¹ Per meglio distinguere le differenti qualità dei molteplici tipi di apprendimento, si può operare questa suddivisione indicata dalla Unione Europea:

apprendimento formale : un tipo di apprendimento che avviene in un ambiente formale di istruzione e formazione e che normalmente sfocia in una qualifica; apprendimento non formale: un tipo di apprendimento strutturato e organizzato che non sfocia in una qualifica; apprendimento informale: un tipo di apprendimento che avviene nell' ambito della vita familiare, sociale e civica, non necessariamente intenzionalmente.

Nell'ambito del riconoscimento e valutazione , la Unione Europea attribuisce a questa definizione significati diversi a seconda dei contesti:

può indicare un processo informale di consulenza/orientamento mediante il quale un individuo può ottenere il riconoscimento delle abilità , delle conoscenze e delle competenze acquisite; può indicare un processo formale avviato dalle imprese o dagli enti d'istruzione e formazione che sfocia nel riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale per accedere ad un posto di lavoro, a un programma di formazione o a un corso finalizzato all'ottenimento di una qualifica; può indicare un processo formale avviato dalle imprese o dagli enti d'istruzione e formazione che porta al riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale finalizzato all'avanzamento di carriera nell'ambito di un posto di lavoro o all'ottenimento totale o parziale di una qualifica.

con la propria memoria collettiva o con altre culture²

Paul Bélanger (direttore dell'Istituto per l'Educazione dell'Unesco ad Amburgo) ha sottolineato come la domanda in continua crescita di opportunità di lifelong learning stia coinvolgendo tutti gli ambiti della vita professionale, privata e sociale di ciascuno e ha dunque dichiarato che il contributo che possono dare i musei è fondamentale per il miglioramento delle condizioni della vita culturale

2

2Riportiamo qui i primi tre paragrafi del documento in cui sono sintetizzati gli obiettivi prioritari:

“1. Noi, partecipanti alla Quinta Conferenza Internazionale sulla Educazione degli Adulti, nella libera città anseatica d'Amburgo, riaffermiamo che soltanto uno sviluppo centrato sull'umanità e una società partecipata che si basi sul pieno rispetto dei diritti umani, possono guidare verso uno sviluppo equo ed adeguato. Solamente una partecipazione consapevole e informata d'uomini e donne, in ogni sfera della vita può permettere all'umanità di sopravvivere e vincere la sfida del futuro.

2. L'educazione degli adulti diviene per questo più di un diritto; è la chiave di volta del ventunesimo secolo, poichè appare sia come una conseguenza di una partecipazione attiva dei cittadini, sia come una condizione di una piena partecipazione alla vita sociale. E' un concetto forte a sostegno di uno sviluppo coerente dal punto di vista ecologico e democratico, promotore di giustizia e d'equità, e di una spinta scientifica, sociale ed economica, indirizzati alla costruzione di un mondo, in cui il conflitto violento sia sostituito dal dialogo e da una cultura della pace, basata sul senso di giustizia. L'apprendere in età adulta, e durante tutta la vita, può aiutare a ridefinire la propria identità e a dare senso alla propria vita, stimolando a riflettere e a rivedere tematiche quali l'età, le differenze di sesso, di lingua, cultura e status economico, l'handicap.

3. L'educazione degli adulti concerne l'intero corpo di processi, messi in atto formalmente o meno, nei quali le persone che la società cui appartengono considera adulti, sviluppano abilità, arricchiscono conoscenze e migliorano o aggiornano, per meglio rispondere a propri bisogni o della propria società, competenze tecniche e professionali. L'educazione degli adulti, dunque, comprende sia l'istruzione formale e continua, sia ogni apprendimento informale, sia la totalità di quegli apprendimenti casuali che una società multiculturale offre ove riconosca l'importanza di approcci teorici e pratici.”

L'anno precedente si era tenuto a Verona un incontro con l' European Research Institute on Lifelong Learning da cui era scaturita la seguente Charta sull'Educazione degli Adulti:

“Le trasformazioni in atto nella nostra società - politiche, economiche, ambientali, culturali e sociali - pongono compiti e responsabilità nuovi a individui, gruppi e istituzioni.

In particolare:

-la partecipazione alla vita democratica e la promozione della pace richiedono ad ogni cittadino un alto grado di capacità di informazione, confronto e giudizio, nonché di iniziativa per condurre azioni

di diverse fasce della società che spesso restano escluse e discriminate. Ciò può avvenire perché i musei aiutano la gente comune ponendosi con un atteggiamento "amichevole" e non supponente, come per esempio quello accademico. Aiutano la gente ad osservare come si svolge la vita in altri paesi e come si presentava nel passato; stimolano la curiosità delle comunità locali a scoprire le proprie radici; in definitiva permettono ai "visitatori di viaggiare in scenari e panorami diversi, aiutandoli non solo a prendere le distanze dai propri usi e costumi, basati sulla propria identità, ma a giocare con le differenze, celebrandole, prendendole a prestito e costruendo nuove visioni."

individuali e collettive. o le nuove tecnologie dell'informazione e il loro impetuoso sviluppo esigono dagli adulti. oltre che disponibilità all'adattamento, anche conoscenza critica degli scopi e delle conseguenze e capacità di controllo sugli stessi; o il contatto diretto fra etnie, culture e religioni diverse, a seguito della mondializzazione della economia e della informazione, richiede a singoli e gruppi sociali un radicamento più profondo e critico nella propria identità culturale e, al tempo stesso, apertura a comprendere e ad apprezzare forme di alterità; o la salvaguardia della natura e delle risorse, per la vita individuale e sociale e per le future generazioni, comporta lo sviluppo di una conoscenza approfondita dei problemi ambientali, nonché la capacità di condurre azioni conseguenti, prendendo decisioni individuali e collettive, assumendone responsabilità e rischi.

Ed essendo inoltre evidente che:

-è diritto di ognuno poter accedere ad una istruzione di alto livello e di qualità per tutto l'arco della vita, in modo continuativo, partendo dal proprio percorso di esperienza di vita. o l'esperienza di vita di cittadino adulto costituisce la più solida base per lo sviluppo della propria identità culturale e sociale. o azioni mirate alla crescita culturale dei cittadini producono anche capacità di stabilire nuove relazioni sociali e favoriscono la crescita della comunità, o la costruzione dell' Europa è compito di cittadini adulti. o ai cittadini lavoratori vanno offerte opportunità adeguate un percorso continuo di formazione,aggiornamento e riqualificazione, affinché possano rimanere inseriti nel lavoro che cambia. noi sottoscritti ci impegnamo a contribuire a rimuovere ogni ostacolo di carattere istituzionale, sociale, culturale, di genere ed economico che si frapponga fra gli individui e il loro sviluppo umano e culturale lungo tutto l'arco della vita e a prendere iniziative sulla base delle linee e dei principi esposti.

La Charta, sottoscritta da numerose personalità politiche e culturali, è stata redatta da Stefania Bergamini e approvata da: Peter Alheit, Direttore del Dipartimento degli Adulti dell'Università di Gotinga, Duccio Demetrio Cattedra di Educazione degli Adulti dell'Università Bicocca di Milano, Paolo Federighi, Presidente de EAEA- European Association For the Education of Adults, Paolo Orefice, Cattedra di Educazione degli Adulti Università di Firenze.

Anche l'Unione Europea si è esplicitamente inserita nel dibattito e con la Commissione presieduta da Jaques Delors ha ribadito l'urgenza di una formazione non finalizzata esclusivamente all'attività produttiva (dunque una formazione in grado di rispondere alla crisi occupazionale), bensì da considerarsi come una risorsa permanente per la crescita e il benessere di ogni persona, concetto sintetizzato nei quattro "pilastri" del lifelong learning: *learning to know, learning to do, learning to live together, learning to be*. Con il successivo rapporto Cresson del 1996, l'Unione Europea è partita per avviare progetti e azioni per una ridefinizione dell'istruzione verso una "Learning Society"³ e i Musei sono stati esplicitamente chiamati in causa nello sforzo condiviso di offrire a tutti la possibilità di realizzare le aspirazioni personali individuali, di evitare l'emarginazione sociale, di lavorare insieme per creare una comunità cittadina attiva e consapevole.

Con il programma "Socrates", l'Unione Europea ha lanciato quattro progetti che si sono susseguiti negli anni aventi tutti lo stesso comun denominatore : il riconoscimento alle istituzioni culturali del ruolo fondamentale in quanto luoghi di apprendimento non formali, capaci di attrarre persone di età e estrazione sociale diverse e di trasferire conoscenze e sviluppare abilità in modi non convenzionali e più conformi alle inclinazioni dei singoli. Il progetto attualmente in fase di completamento dal titolo *Lifelong Museum Learning* (la cui sigla è LLML) per il biennio 2005-2006 è finalizzato a promuovere la formazione del personale che nei musei si occupa o si dovrà occupare di educazione per gli adulti. Diverse sono infatti le competenze richieste a chi svolge didattica per le scuole – che in Europa sono ancora i destinatari privilegiati delle attività e dei servizi offerti dai musei – rispetto a quelle di chi si impegnerà a offrire strumenti di crescita e di conoscenza a un pubblico ben più vasto ed eterogeneo che spazia dai teenager agli anziani. Questo progetto – coordinato dall'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna (Italia) – che ha in calendario la realizzazione di corsi di formazione per il personale da tenersi a Bologna (Italia) (17-18 ottobre 2005⁴), nei Paesi Bassi (aprile 2006), in Portogallo (ottobre 2006), si concluderà con

³ Commissione Europea, *Libro bianco su istruzione e formazione. Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva*, 1996

⁴ Il corso si è rivolto a direttori, conservatori e responsabili dei servizi educativi e a quanti si occupano di mediazione culturale nei musei o in altri istituti culturali. I partecipanti sono stati poi suddivisi in tre gruppi per discutere e scambiare esperienze sui seguenti temi: Family Learning, coordinato da JUDI CATON

la pubblicazione di un “Manuale per gli educatori museali in ambito di Lifelong Learning” contenente gli esiti del progetto⁵.

Questo progetto è stato un ulteriore passo verso l’obiettivo di migliorare i servizi offerti dai musei che dovranno essere sempre più capaci di rinegoziare il loro rapporto con diversi tipi di pubblico in risposta a pressanti questioni, quale per esempio l’esclusione sociale. Progetto che ha fatto seguito ai precedenti finalizzati a raccogliere in una banca dati esempi di iniziative educative rivolte agli adulti nei musei degli Stati membri dell’Unione Europea; a formare i cosiddetti “mediatori culturali” cioè coloro che hanno il compito di stabilire contatti tra istituti di educazione per gli adulti e i musei e di progettare occasioni formative; a raccogliere progetti e “buone prassi”

(Consulente museale); Programmi innovativi per pubblici adulti, coordinato da CRISTINA DA MILANO (Eccom); La componente educativa di mostre e allestimenti, coordinato da MASSIMO NEGRI (European Museum Forum).

Il programma assai ricco ha avuto i seguenti interventi:

lunedì 17 ottobre

FRANCESCO FLORENZANO, Università Popolare Roma, Lifelong learning in Italia: lo stato dell’arte

PAOLA ARMAROLI, Assessorato Formazione Professionale Regione Emilia-Romagna,

La valorizzazione degli apprendimenti acquisiti: riflessione e dibattito tra Regioni e Province Autonome

I programmi per adulti nei musei dell’Emilia Romagna sostenuti dal progetto LLML:

CARLA BERNARDINI, Collezioni Comunali d’Arte Bologna, Percorsi sul ritratto

ELISABETTA FARIOLI, Musei Civici Reggio Emilia, La città raccontata: dalla rappresentazione alla partecipazione

SONIA CAMPRINI, Museo del Cielo e della Terra San Giovanni in Persicelo, La scienza a tavola

LORETTA SECCHI, Università Primo Levi e Museo Tattile Anteros dell’Istituto Cavazza Bologna,

L’educazione estetica negli adulti: verso un’integrazione di facoltà sensoriali e cognitive

ELENA ZANFRONI, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano, L’educazione degli adulti: dalla teoria alla pratica

JUDI CATON, Consulente museale, Family learning: al museo con la famiglia

Martedì 18 ottobre

KAIJA KAITAVUORI, Finnish National Gallery Helsinki, Programmi per nuovi pubblici: il caso dei gruppi aziendali

CRISTINA MORIGI GOVI, Museo Civico Archeologico di Bologna, programmi per bambini genitori

JULIETTE FRITSCH, Victoria & Albert Museum London, Interpretare le collezioni: un approccio orientato al visitatore

HENNEKE KEMPEN, Maritime Museum Rotterdam, Progettare attività espositive per pubblici diversi

⁵ Per maggiori informazioni sul progetto e sulle attività formative previste per il personale museale coinvolto nelle attività di educazione per gli adulti, si può consultare il sito www.amitie.it/llml

riguardanti il longlife learning soprattutto in musei e gallerie d'arte e di condividerle attraverso un sito web⁶.

La strategia dell'Unione Europea si è dunque sviluppata tenendo conto del bisogno diffuso di trovare risposte non solo alle richieste di nuove e rinnovate professionalità ma anche alle necessità culturali e di crescita individuale all'interno di una società in continuo mutamento e movimento. Ed è su questi due termini –mutamento e movimento –che caratterizzano appunto oggi la nostra società, che a mio avviso i musei devono concentrare la propria attenzione e le proprie capacità per rispondere in maniera adeguata all'oneroso impegno che viene loro richiesto, poiché, come ha scritto Edwards, i cambiamenti economici, sociali, tecnologici richiedono un apprendimento continuo per permettere agli individui di essere pronti ad affrontare le incertezze che ne derivano⁷. Un impegno che è per molti musei un'avventura che sta per iniziare o è appena iniziata e che richiederà innanzitutto la consapevolezza della propria missione e dei propri mezzi. Non bisogna infatti dimenticare che attualmente la legislazione della maggior parte dei paesi membri dell'Unione Europea in merito a Lifelong Learning non fa cenno esplicitamente ai musei come privilegiati o comunque auspicati partners nei percorsi formativi per gli adulti e dunque non sostiene ufficialmente le loro iniziative in questo campo⁸)

⁶ Il sito di quest'ultimo progetto, che si intitola "Collect & Share", è www.collectandshare.eu.com

Una sintesi esplicativa dei progetti sopra ricordati la si può trovare in M.Sani (ed.), Musei e Lifelong Learning. Esperienze educative rivolte agli adulti nei musei europei, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna, Bologna 2004

⁷ R.Edwards, *Recent Thinking in Lifelong Learning*, citato in A.Chadwick, *Un breve excursus sui musei e la formazione continua post scolastica* in M. Sani (ed.) op. cit.p.21

⁸ Per un quadro delle politiche di ciascun paese dell'Unione su Lifelong Learning si può consultare il sito www.eurydice.org